Capitolo 3

Quarant'anni, fisico asciutto, Sandro aveva gambe robuste e mani callose da taglialegna. I capelli, castani, erano folti come la pelliccia di un orso e la pelle del viso, abbrustolita dalle tante camminate sotto il sole, era vestita da una barbetta trascurata. Tra le sopracciglia spiccava un piccolo solco che gli conferiva un'espressione austera.

A casa, il guardaparco si trovò di fronte la moglie sommersa di omogeneizzato alla pera, mentre il piccolo Luca spiattellava la pappa sul tavolo, tutto giulivo. La sua prima pappa.

« Due cucchiai in bocca, e guarda il resto » sospirò Lucia, sconsolata.

Sandro soffocò una risata.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

«Com'è andato l'appostamento di stamattina?» chiese Lucia.

«Bene. Mi aspettavo di vedere Vagabondo, invece è arrivata una femmina. Quella che ha la tana in Camosciara. Con due piccoli».

«Bello! Speriamo che i suoi facciano meno storie del nostro, per mangiare. Li hai visti da vicino?»

«Abbastanza» rispose Sandro, mentre si lavava le mani.

«Ah, ti ha cercato Cesidio. Ha detto che avevi radio e cellulare spenti».

«Per non disturbare gli orsi».

«Dice che il direttore vuole incontrare le guardie dopo il turno. Dev'essere successo qualcosa, non so. Comunque Cesidio ti aspetta davanti al Casone alle tre».

Cesidio Ursitti. Da quindici anni compagno di pattuglia di Sandro. Un tipo bizzarro, buffo nell'aspetto e originale nei modi.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Sfoggiava una folta chioma argentata, nonostante avesse la stessa età dell'amico. Magro come un chiodo, con una leggera gobbetta sulla schiena, aveva denti sporgenti e orecchie a sventola, sempre ben nascoste sotto i capelli scompigliati. Alcuni lo consideravano un tipo stravagante. Altri, un eccentrico.

A Sandro invece piaceva. Lo faceva ridere di gusto ed era una delle pochissime persone di cui si fidava ciecamente.

Il Casone Antonucci era un casermone in pietra, forte e tozzo come un montanaro. Ospitava i volontari del Parco Nazionale d'Abruzzo e si affacciava di vedetta sullo splendido anfiteatro montano della Camosciara, lasciandosi alle spalle la selvaggia riserva integrale Feudo Intramonti, dove nessuno, tranne guardaparco e ricercatori autorizzati, poteva entrare.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Appena vide il compagno, Cesidio rimise in tasca la sigaretta che stava per accendersi. « Santelli ha convocato tutte le guardie per le tre ».

« Lucia me l'ha detto » annuì Sandro. « Sarà per l'animale morto ».

Il fuoristrada lasciò il parcheggio del Casone con un rombo e una fumata nera.

La sede del Parco si trovava a Pescasseroli, paese spalmato a circa venti chilometri a ovest di Villetta Barrea. Ospitava gli uffici e i laboratori di ricerca. La sala riunioni si trovava al secondo piano. Quando Sandro e Cesidio arrivarono, le altre diciotto guardie erano già tutte lì. Il direttore lanciò loro un'occhiata appena, poi si schiarì la voce. « Bene » esordì, lisciandosi la folta barba bianca che gli incorniciava il viso. « Anzi, male. Come qualcuno di voi già saprà, ieri una pattuglia ha trovato un capriolo catturato al laccio in Val Fondillo.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Un altro laccio è stato individuato in Camosciara». Tossicchiò. «Speravo fosse finita, con i bracconieri. Ma evidentemente la madre degli stupidi è sempre incinta, come si dice».

Il direttore fece passare alcune foto di mano in mano. Immagini dell'animale morto e dettagli sulla trappola usata. Immagini strazianti.

«Come vedete il nostro amico ha utilizzato lacci d'acciaio, disposti a cappio lungo un passaggio obbligato».

«Inviti?» chiese una guardia, alzando il sopracciglio.

Il direttore scosse la testa. «No».

A volte, per facilitare la cattura delle prede, i bracconieri posizionavano delle frasche lungo il percorso, in modo che gli animali fossero 'invitati' a passare in un certo punto, dove la trappola attendeva ansiosa di ghermirli.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata